

Sindacati

«La crisi c'era da prima, ora è drammatica»

Cisl: «Serve un piano di scala romagnola». Uil: «La voglia di ricominciare c'è». Cgil: «Settembre incerto»

«La **pandemia** ha messo in ginocchio il nostro territorio in tutti i settori e l'emergenza Covid è stata come una pioggia sul bagnato». Francesco Marinelli, segretario Cisl Romagna prende in mano i dati elaborati dall'ufficio studi Cisl sul 2018 e traccia il quadro. «Già i cittadini delle tre province romagnole avevano redditi da lavoro e da pensione tra i più bassi della Regione, una tendenza purtroppo già iniziata nel 2016 e che ora, se non si interviene tempestivamente è destinata a peggiorare. Parliamo di un reddito medio dei lavoratori Forlì-Cesena di 21.389,86 euro».

Marinelli ci tiene a sostenere alcuni punti. «A livello nazionale abbiamo chiesto ai ministri Gualtieri e Catalfo di prorogare fino alla fine dell'anno gli ammortizzatori e il blocco dei licenziamenti, ma questo tempo va usato anche per adottare nuovi strumenti di sostegno agli investimenti, dell'occupazione». E poi conclude: «Chiediamo di portare a compimento velocemente il Patto per l'economia e il lavoro, prossimo alla conclusione, che l'Amministrazione co-

munale, progettare avendo come confini la Romagna e non il

singolo comune e la realizzazione del piano strategico romagnolo può essere l'occasione per favorire uno sviluppo di qualità attraverso investimenti, a partire dalle infrastrutture fisi-

che e tecnologiche e il sistema bancario deve garantire liquidità alle imprese e ai privati».

Anche secondo Uil Cesena «la situazione locale è molto grave, si pensi al settore turistico, delle costruzioni o manifatturiero, e agricolo». Marcello Borghetti, segretario generale Uil, parla chiaro. «Le poche luci sono date dalla voglia di fare il possibile per riprendere l'attività - commenta -, le molte ombre sono date certamente dalla emergenza sanitaria, affatto risolta, dalle conseguenze della chiusura e dal fatto che il governo naviga a vista, parla tanto ma non assume decisioni in primo luogo sugli investimenti sulle semplificazioni con inevitabili ricadute sui territori. Fatto tanto più grave considerato che l'Europa metterà in circolo linee di credito molto importanti». C'è da dire che «la crisi - continua il segretario

- era presente prima del Covid. Assistiamo ad una perdita di capacità competitiva che punta tutto ad un abbattimento del costo del lavoro in particolare a danno di giovani e donne. Da qui deve partire il territorio».

Infine secondo Saverio Biguzzi, segretario generale Fiom-Cgil «mediamente le aziende utilizzano gli ammortizzatori sociali non come sospensione a zero ore, ma come riduzione di orario. C'è ancontemporaneamente un aumento di richiesta di riduzione delle ferie collettive aziendali per il mese di agosto. Settembre è incerto: il divieto dei licenziamenti è fino a metà agosto e gli ammortizzatori per Covid sono ormai terminati». E' una situazione «per molte famiglie insostenibile: aprile a molti verrà indennizzato nella busta paga di luglio», conclude.

c.m.

IL QUADRO

**«Redditi già tra i più bassi della regione prima del virus
 Intervenire tempestivamente»**



Peso: 51%



Francesco Marinelli, Cisl



Marcello Borghetti, Uil



Saverio Biguzzi, Cgil



Operaio al lavoro in un'industria metalmeccanica (foto di repertorio)



Peso:51%